

Io ballo da sola

Storica danzatrice del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch. E ora coreografa.

Cristiana Morganti presenta il suo nuovo spettacolo. Che debutta a Civitanovadanza

di **Sergio Trombetta**

C'È UNA VITA (artistica) dopo Pina Bausch? Sesi guarda al successo di Cristiana Morganti la risposta è sì. Quarantotto anni, massa dilagante di riccioli neri, presenza carismatica, intelligenza brillante e ironica, è, ancora, una figura emblematica del Tanztheater Wuppertal, la compagnia della coreografa scomparsa nel 2009. Ma non basta. È interprete di successo di due richiestissimi assoli ("Moving with Pina" e "Jessica and me") con cui ha affrontato il dopo-Bausch. Ora si mette alla prova per la prima volta soltanto come coreografa con un duo in anteprima il 6 agosto a Civitanovadanza, nelle Marche, poi in stagione, il 25 e 26 ottobre al Festival Equilibrio di Reggio Emilia. Per il 2017 è stata chiamata a realizzare un pezzo per l'Aterballetto, debutto previsto in autunno al festival Torinodanza.

Altro che stanco epigonismo. Nei suoi assoli la presenza della Bausch è ineludibile, ma con un distacco ironico e uno sguardo affettuoso: «Nessuno mi ha criticato dicendo che sono pezzi "alla Bausch"», spiega: «Non rinnego Pina, non potrò mai muovermi come un

danzatore di Cunningham o Forsythe, ma quando costruisco uno spettacolo vado verso il mio mondo, la mia personalità». "Jessica and me" incomincia con una frase faticosa: "Volete che danzi o volete che parli?", per poi passare all'incontro con un'intervistatrice piena di pregiudizi: "È vero che nel Tanztheater voi ragazze non vi depilate le gambe?". Danza e parola si mescolano in "Jessica and me". Difficile da esporre? «Al Festival di Dublino volevano mettere i sottotitoli. Mi sono rifiutata e l'ho fatto in inglese: due serate con standing ovation e l'invito a Londra a The Place per quattro repliche».

È già pronta la versione francese per la Biennale de la Danse di Lione dove sarà dal 24 al 27 settembre; poi andrà a Parigi nella stagione del Théâtre de la Ville e ad Angers. Ma ora c'è Civitanova: «Lavoro con due ragazze della compagnia della Bausch: Breanna O'Mara e Anna Fingerhuth. Una è arrivata da poco, l'altra è a Wuppertal da 15 anni. Tutte e due diafane, alte, rosse di capelli, potrebbero essere due fate o due streghe. Riflettiamo sul concetto di paura e su come questa emozione si può trasformare in qualcosa di positivo. Adopero la musica di Bach e il punk rock». Lei resta al di fuori del lavoro, ma

non ne è poi così sicura: «Sono una coreografa che straripa, potrei entrare in scena pure io».

Il lavoro con i ragazzi di Aterballetto per il 2017 è partito da un workshop di tre giorni: «La direttrice Cristina Bozzolini ha voluto che incontrassi i danzatori per vedere se c'era feeling. Li ho spiazzati dicendo: Per cominciare non vi do una sequenza di danza. Si sono buttati nell'esperienza e si sono appassionati». Nel film "Pina" di Wim Wenders si esibiva con i piedi foderati di bisticche sanguinolente e infilati in scarpette da punta a significare il sadismo di una pratica di danza. Perché Cristiana è diplomata all'Accademia Nazionale a Roma. Ha scoperto la Bausch con "Viktor" al Teatro Argentina tanti anni fa: «Ci ho portato i miei genitori, ho detto "Questo è quello che voglio fare", e sono partita per la Germania». Con Wuppertal ha mantenuto una collaborazione, ed è con gioia che ha accolto l'invito Salomon Borzik (figlio di Pina e direttore della Fondazione Bausch) a presentare il suo assolo "Moving with Pina" a Berlino: «Sarà nel programma della grande mostra sulla Bausch al Martin Gropius Bau. Mi esibirò nel Lichtburg, la mitica sala prove di Wuppertal ricostruita tale e quale per la mostra». ■

Cristiana Morganti durante lo spettacolo "Jessica and me"



Peso: 84%